

Viva le donne

di Silvia De Pasquale

Non è certo un caso - e mi sembra opportuno esplicitarlo - che la redazione del giornale, per lo più composta da ragazze, abbia dedicato l'editoriale di marzo proprio alla festa della donna.

Anche quest'anno, dunque, ci celebriamo: l'8 marzo ci porta al ricordo delle donne americane lasciate bruciare dentro una fabbrica perché essere donne allora significava contare poco più di niente. Poi è stato il tempo della conquista del diritto al voto e del femminismo, contraddistinto dal punto di vista della produzione letteraria, sociale e politico da un intenso fermento. E' arrivata così la possibilità per le donne di accedere, anche se solo virtualmente, alla carriera.

Poi è stato il tempo del consumismo, della mimosa, una pianta rintracciabile in quasi tutti i giardini o i parchi delle città, ma comprata a prezzo d'oro.

Adesso è il tempo delle feste nei locali e degli spogliarelli per sole donne. Luoghi che fino a poco tempo fa erano il simbolo della mascolinità più mediocre.

Donne che si tolgono il chador; madri, ma anche lavoratrici, donne bambine, amanti, sorelle, nonne, prostitute e donne che fanno prostituire, donne pilota d'aereo o astronauta, donne parlamentari e di potere, donne che sono donne.

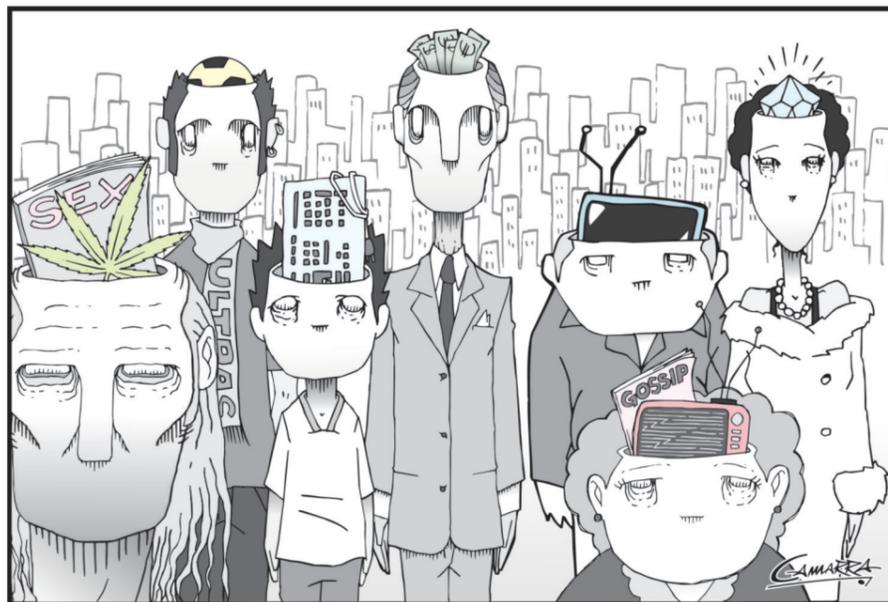
Donne perdenti a vita, donne che si lasciano vivere, donne che ogni mattina vanno a lavorare fiere con i calli sulle mani, che parlano col silenzio della loro autorevolezza, donne che indicano ai figli la strada lontano da esse per cercare un futuro migliore.

Donne migranti, donne straniere, donne ospiti, donne che accendono il lume fuori dalla porta e che attendono ogni notte che lui torni, donne in crisi, donne isteriche, donne depresse, donne che vanno in palestra, donne che non accettano di invecchiare e donne che invecchiano con serenità.

Qual è il ruolo della donna?

Dopo che le donne hanno conquistato pari opportunità, a che serve usare il potere se lo fanno con le stesse modalità dei maschi?

Auguri a tutte le donne!



Ideazione e disegno di Alberto Camarra

Elogio della parola Se il dialogo vale più dell'insulto

di Vincenzo Cervellera

Le parole possono essere leggere come piume o pesanti come pietre. Possono accarezzare piacevolmente o recare ardente dolore. Ma ormai chi bada più alle parole che usa? E poi, in un paese di pietre, com'è Locorotondo, non è normale che si usino diffusamente parole di pietra? No, non è normale. Spiace dirlo, ma normale non è, tanto più nelle sedi istituzionali e politiche, che si litighi sul chi sei tu e chi sono io e non si arrivi, invece, a parlare di chi siamo noi. Noi, amici cari, noi prima persona plurale, noi così come siamo nei nostri mascheroni apotropatici, noi gente di qui che non vuole affogare in un mare di egoismo.

Vi è una virtù che è quasi del tutto scomparsa nel nostro paese: è la temperanza. Il vecchio Cicerone la affidava laicamente agli optimates, affermando che grazie a quell'esercizio sarebbero stati in grado, loro e solo loro, di produrre il buon governo.

Oggi a livello nazionale vi

è qualcosa di simile e si chiamano i volenterosi, a livello locale nemmeno quelli.

Così la temperanza si sfalda in una banale parola vuota, anch'essa, se privata del suo esercizio. Un esempio, senza entrare nel merito e senza toccare l'altrui sensibilità è questo della nuova toponomastica. Parole e parole per rivendicare che il nome della contrada segua o anticipi la strada numerata. Ora se sull'argomento vi è un sentire comune diffuso, la buona politica è quella che riesce a decifrarlo e se questo sentire chiede che il nome della contrada sia posto davanti lo si fa e basta. Tanto quel che conta è risolvere il problema vero della rintracciabilità nel groviglio di strade comunali e nella corona delle contrade.

Nonostante tutto l'ottimismo della ragione non ci abbandona e così continuiamo a sperare che tutti, a partire da chi esercita cariche pubbliche, usi le parole con più temperanza, per spiegare e ascoltare e per arrivare, nel nome del paese e del suo bene, ad una sintesi condivisa.

Altrimenti non c'è progresso.

Larga la foglia...

La Piazza

di Mario Gianfrate

Agli inizi del secolo scorso la piazza grande del paese fu teatro di scontri quotidiani tra due fazioni opposte: quella dei "Senussi" e quella dei "Beduini". Gli uni difendevano con bastoni e pugnali l'amministrazione del sindaco Mitrano; gli altri, con randelli e trincetti parteggiavano per l'opposizione raccolta intorno al dott. Aprile. E, per questo motivo, se le suonavano di santa ragione. Fin quando ci scappò il morto e allora i mazzieri dovettero praticare altra attività agonistica.

In questa piazza hanno tuonato le voci dei due Peppino - Di Vagno e Di Vittorio -, il martire assassinato dagli squadristi fascisti e il condottiero delle masse sfruttate e oppresse.

Sempre in piazza è risuonata sinistra la dichiarazione di guerra di Mussolini "alle democrazie plutocratiche e reazionarie d'occidente" e la mattonata grigiastra, calpestata dalle scarpe bucate di ragazzini ignari "dell'ora solenne che scoccava per i destini della Patria" raccolse le lacrime delle madri che trepidarono alle parole farneticanti del Duce.

La stessa piazza ha visto rinascere la speranza, all'alba della nuova giornata della democrazia, e il compagno Calò ha parlato sotto la lapide del "Gigante buono" ritrovata in quarantaquattro pezzi nella sede del Fascio, incollata e ricollocata al suo posto dove il suo Maestro vent'anni prima, aveva esecrato il barbaro delitto.

In piazza c'erano il Circolo dei Galantuomini e la farmacia, tre sale da barba e un paio di negozi di scarpe, c'erano il passeggio domenicale e gli infuocati comizi dei crociati di Dio contro gli eretici senza fede.

Era viva e palpitante la piazza. Martenidde appendeva fuori dalla bottega di sarto qualche frac da affittare a Carnevale e Peppe Conte duellava con Giovanni la "Villa" con ironiche battute, mentre nel tabaccaio don Sigismondo e Peppe Vincenzo di Filippo si contendevano fregandosi a vicenda, estenuanti partite a scopa.

La piazza era il cuore del paese, il luogo di animate discussioni e incontri, era l'agorà dei Greci dove si svolgeva la vita intera del paese, nelle assolate estati sciroccose e nelle fredde serate battute dal vento gelido del nord.

Non ci si sentiva mai soli in quella piazza.

Sommario

Selvaggio fraticidio a Locorotondo
 di Alessandra Neglia (pag. 4)

Intervista al vicesindaco Salamina e a Vittorino Smaltina dell'opposizione
 di Giusy Bello e Francesco Fumarola (pag. 6 e 7)

Tra serio e faceto. Incontro con Checco Zalone
 di Martina Zaccaria (pag. 10)

seconda pagina

LOCOROTONDO/L'ex chiesa diventerà un Museo Multimediale della Civiltà Contadina

Il recupero edilizio di Sant'Anna

Finalmente recuperato un bene architettonico a lungo dimenticato

Il complesso edilizio di S. Anna situato a ridosso della SS. 172 per Martina Franca, presto sarà restaurato e finalmente recuperato. Nel corso degli ultimi due decenni questo antico manufatto edilizio è stato oggetto di alcune ipotesi progettuali finalizzate al recupero ed alla conversione a spazio espositivo.

stanziamento di fondi.

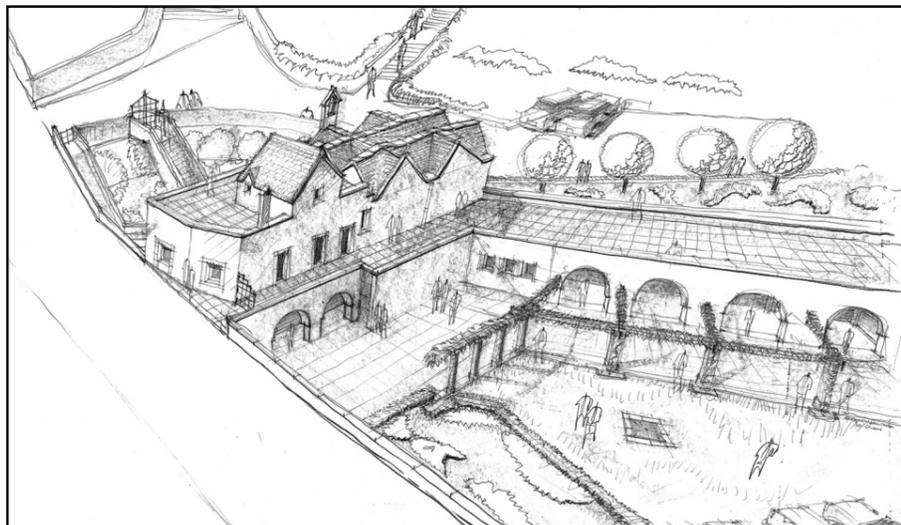
Lo studio di fattibilità, promosso dall'Amministrazione Comunale è stato approntato dalla Fin Progetti Group s.r.l. ed è legato appunto alla Legge Obiettivo n. 443/01 che individua il tratto comunale della S.S. 172 dei Trulli come asse strategico di preminente interesse

funzionale che assicurerà il pieno recupero ed adattamento di tutto il piano terra del complesso, cioè quello al quale è situata la chiesa, e del relativo spazio esterno antistante.

L'intervento, pertanto, è stato impostato sulla creazione di una zona espositiva e di una zona didattico-conoscitiva: la prima prenderà posto nella ex chiesa in quanto presenta una superficie più grande rispetto agli altri ambienti, la seconda, sarà ospitata nei locali adiacenti, per la proiezione video con schermo ed una decina di posti a sedere; ci saranno due postazioni con PC complete di accessori multimediali per la tenuta e la consultazione di una banca dati relativa all'attività del museo e dell'intero territorio circostante. Gli altri locali adiacenti alla chiesa, serviranno da reception e book shop.

Nel secondo stralcio funzionale, a completamento dell'intero progetto finanziato, verrà coinvolto il piano interrato, ed il completamento delle sistemazioni esterne compresa la realizzazione di una nuova volumetria come si può notare dal disegno prospettico qui riportato.

E' indubbia l'importanza che assumerà questo progetto allorché verrà realizzato poiché situata in una posizione strategica rispetto al contesto delle scarpate: infatti questo risulta raggiungibile dallo slargo antistante il complesso di Sant'Anna mediante un viottolo ed una scalinata, che si snodano attraverso le suddette scarpate, il tutto a formare uno scenario suggestivo dominato dai muretti a secco.



Progetto Chiesa S. Anna

L'intervento previsto attualmente nello studio di fattibilità per il recupero e valorizzazione del complesso ex chiesa Sant'Anna da destinare a Museo Multimediale della Civiltà Contadina e contestuale riqualificazione del tratto S.S. 172 "dei trulli", già infrastruttura di preminente interesse nazionale - Legge Obiettivo -, riprende queste intenzioni avviandole verso una reale attuazione grazie ad un concreto ed adeguato

nazionale. L'attuazione di questo progetto pertanto è resa possibile grazie alla concreta possibilità di attingere a fondi comunitari comunque legati alla valorizzazione della rete infrastrutturale ma soprattutto alla benemerita di qualche personaggio politico che ha intercettato questa fonte di finanziamento.

Secondo il programma predisposto dall'Amministrazione Comunale il progetto prevede un primo stralcio

Una sintesi sulla situazione del territorio rurale a Locorotondo

Il nuovo riordino toponomastico

di Sara Piccoli

Evidenti fraintendimenti e accese polemiche continua a suscitare il nuovo piano di riordino toponomastico dell'agro locorotondese posto in essere dall'amministrazione Amati. Numerose le conferenze-stampa organizzate con i rappresentanti delle varie testate giornalistiche locali, al fine di illustrare il piano e smentire pubblicamente le accuse rivolte all'operato della Giunta.

Il riordino toponomastico consiste in una risistemazione precisa e puntuale della denominazione delle contrade e della numerazione delle abitazioni ivi ubicate. Questo progetto si era rivelato ormai indispensabile, poiché la tradizionale nomenclatura delle contrade e i numeri civici non erano più sufficienti a individuare con certezza e assoluta precisione l'abitazione del cittadino residente in campagna, creando situazioni problematiche. Era necessario costituire un'area di utenza facilmente raggiungibile dal servizio postale e ancor di più dall'ambulanza che, appoggiandosi al servizio del 118, proveniente da altri Comuni, richiede una tempestiva ed inequivocabile individuazione del cittadino bisognoso del servizio. Numeri

civici che si sovrapponevano, creando confusioni di identità, borghi rurali non facilmente individuabili in un preciso contesto spaziale, richiedevano, dunque, guardando alla loro confusionale strutturazione, un assetto specifico e preciso, quest'ultimo rigorosamente attuabile col riordino in discorso.

Le varie strade, più di duecento, sono state numerate progressivamente. Ci sarà l'indicazione di "strada comunale", seguita da un numero e dal nome originario della contrada. Il nome della stessa, dunque, rimane invariato. E' necessario fare alcune precisazioni. Anche se la strada comunale attraversa più contrade, ognuna conserverà il suo specifico nome. I numeri civici saranno progressivi, in modo da evitare sovrapposizioni. Il numero anagrafico dell'abitazione sarà, ad esempio: S.C.6 Lamie di Olimpia, n.157.

Si sono evitate, inoltre, complicazioni legate alla necessità di comunicare agli enti privati e pubblici il cambiamento anagrafico: l'ufficio comunale competente provvederà a tali incombenze.

Identità culturale, dunque, salvaguardata. E su questo specifico punto, il sindaco Amati non ha esitato a porre un accento fermo, contrastando con questo le polemiche

presto divampate, che attribuivano a questa sistemazione il fatto di aver cancellato il nome della contrada, che, in un paese caratterizzato fortemente dalla preminenza dei borghi rurali, avrebbe significato annullare quell'identità culturale in cui gli abitanti si riconoscono.

Petizioni popolari organizzate al fine di evitare tale cancellazione, sono risultate vane, dal momento in cui, come sostiene il sindaco, tutto questo non è avvenuto.

E durante l'ultimo Consiglio comunale, altra mossa dell'opposizione, ha portato alla chiusura "prematura" del dibattito e all'organizzazione tempestiva di un'altra conferenza stampa.

"Le contrade non sono state eliminate, anzi sono state valorizzate -ha sostenuto il vicesindaco Antonio Salamina -"come potremmo pensare ad una crescita del paese, se prescindiamo dal prendere in considerazione quelle misure volte a modernizzare il paese stesso?"

Quale espansione, anche turistica ed economica, potrebbe conoscere Locorotondo, se ci si arrocca ancora una volta entro un insano conservatorismo, dal sapore, a tratti, palesemente demagogico? Riflettiamoci."

lettori in bellavista

Attendevo con ansia l'inizio del mese di febbraio per andare ad acquistare la nuova copia del vostro mensile "Largo Bellavista". Io che generalmente sono polemica, questa volta non posso far altro che complimentarmi con tutta la redazione, gli articoli sono interessanti, soprattutto quelli in cui ci ricordano la storia in generale e principalmente quella del nostro paese. Avete ragione quando "Largo Bellavista" lo definite "indipendente di cronaca e cultura", finalmente e sottolineo finalmente un giornale che non si schiera e che, c'informa su quanto avviene nel nostro paese Locorotondo e nel circondario. Noto con enorme piacere che l'impaginazione è notevolmente migliorata, un articolo ha un inizio ed un termine nella stessa pagina! Ciò non toglie che qualcosa nel vostro giornale io non l'apprezzi. Primo fra tutti, il carattere utilizzato per il titolo, a mio avviso, era più significativo quello adoperato nello scorso numero. L'idea di un particolare del nostro paese, nella "B" era sensazionale, noto con rammarico che è scomparsa anche la didascalia "una finestra sulla valle d'Itria". Voglio rispondere al direttore responsabile, quando nell'articolo in prima pagina scrive "Anche i non troppo attenti lettori del nostro giornale.....", non credo che il lettore non sia attento e che non poni la propria attenzione anche sull'estetica, sugli errori e sull'impaginazione di un giornale. È vero bisogna sempre migliorarsi però evitando di strafare, cadendo nella banalità. Mi riferisco all'oroscopo 2007 di Locustatus. Secondo me, è da scartare a priori, "stona" con tutto il resto e soprattutto in quella pagina che porta come dicitura "Chi siamo e da dove veniamo". Vi ringrazio per l'opportunità che date ai vostri lettori, spero per voi sempre più numerosi, di esprimere il proprio pensiero. Vi auguro un buon lavoro.

Rosanna Latesoriere

Il giornale è impaginato all'interno della redazione in maniera amatoriale per abbattere i costi, è visibile su internet, è aperto a tutti, la redazione è composta da donne in massima parte: sono tutti fattori di forte innovatività. Vogliamo riscrivere il modo di fare informazione in provincia. Dobbiamo anche divertirci dato che non vi è lucro. I lettori ci perdoneranno qualche imperfezione dovuta all'inesperienza e ad un assetto organizzativo provvisorio. Il logo è solo l'espressione di questi fermenti. Nulla è definitivo, tranne il nome del giornale.

La redazione

Bande musicali in Puglia

Una riflessione su un patrimonio della nostra terra spesso sottovalutato

di Paolo Argese

Questo non vuole essere un saggio né tantomeno un invito all'ascolto acritico e banalizzante: è piuttosto uno spunto a considerare con meno indifferenza e un tantino in più di riflessione quella che ci accompagna in tanti nostri riti sociali: la musica per banda.

Tale richiamo potrebbe avere del macabro agli occhi di chi giudica una delle sue più rilevanti produzioni semplicemente "musica da morto": ma dietro questa si celano precise corrispondenze col lavoro di tanti maestri che, in altro contesto, non esitiamo a definire "classici".

Per non parlare poi degli altri (un nome su tutti, Nino Rota) che hanno scritto espressamente per formazioni bandistiche, prima ancora che il noto direttore Riccardo Muti le sdoganasse parlando, a proposito delle musiche che ascoltava da bambino durante la Settimana Santa a Molfetta, di "piccole 'Eroiche'" (il rimando è, ovviamente, alla famosa marcia funebre accolta nella "Terza sinfonia" beethoveniana). Mascagni, che non a caso in una lettera parlava di una "troppo dimenticata Apulia", diresse per tanti anni



Banda musicale

la Filarmonica e la banda di Cerignola, mentre componeva quello che è il suo capolavoro, "Cavalleria Rusticana", opera nella quale (e di questo ne sono certo!) confluisce tanta Puglia, l'aria e il sapore di certi suoi paesaggi. Da notare in proposito come D'Annunzio, in un pungente articolo pubblicato sul "Mattino" del 2 settembre 1892, vesta gli insoliti panni del polemistista e attacchi così il compositore toscano: "Un amico, tornato da Livorno qualche settimana fa, mi raccontò di aver veduto esposte nelle vetrine dei calzolai certe scarpe di cuoio rosso fiammanti denominate in un cartellino 'scarpe di Mascagni'; e mi assicurò che l'autore

de "l'Amico Fritz" si piaceva di andar vagando tra i delicati oleandri di una sua villa marittima tutto vestito di rosso come un bandista di San Severo.

Costui dunque è nato capobanda come altri nasce musico, poeta, pittore?". Inutile

dire che il titolo dell'articolo è, "Il Capobanda." Ma la stizza di D'Annunzio, più che a Mascagni, era rivolta al genere del melodramma in quanto tale, lo stesso che Gramsci, con parole pregnanti, definisce "vero romanzo popolare musicato", attribuendogli quella funzione unificante che gli stessi "Promessi Sposi" avevano fallito. Quanta parte hanno avuto le nostre bande nella diffusione di tali musiche, sinfonie e romanze!

La stessa banda di Locorotondo, la cui nascita la si può far risalire al 1809, è stata una delle formazioni più prestigiose, con importanti tournée anche all'estero, e si è avvalsa nel tempo della collaborazione

di maestri insigni, quali Vincenzo Calella, Antonio Gidiuli e Cataldo Curri.

Ho trovato opportuna la scelta di una delle due bande cittadine di intitolare l'ensemble ai primi due autori succitati; anche se poteva propendere (data la validità di entrambi) indifferentemente o per l'uno o per l'altro.

La storia della banda, da me personalmente esperita, è una storia di passione.

Basterebbe un aneddoto – devo qui citare uno dei più noti suonatori locali, "Luluccio", al secolo Raffaele Pentassuglia – il quale, un giorno, mi narrava di come il maestro Umberto Minervini, uomo alto e di bell'aspetto, durante l'esecuzione de "l'Adriana Lecouvreur" non riuscisse – immagino nel punto in cui il soprano intona l'ultima commovente romanza – a trattenere le lacrime. È una storia fatta anche di piccole miserie quotidiane e, contemporaneamente, di massicce dosi di goliardia.

Forse parte di questa storia è sotto gli occhi di tutti, come un patrimonio già dato, destinato a non morire anche se, a mio parere, va via via svanendo. Andrebbe rivalutato e, con esso, tutto un "popolo" – artigiani, sarti, calzolai – suo principale artefice.

Le parole del silenzio

Uno sguardo irriverente alla vita dei nostri giorni

di Renzo Liuzzi

"Corriamo a fare la spesa perché il supermercato sta per chiudere"; "Rispondi al telefono, ma sbrigati che bisogna andare a prendere il bambino che esce dalla palestra"; "Ho visto l'ultimo modello di telefonino che è uscito l'altro giorno, devo correre a comprarlo perché sta andando a ruba"; "Andiamo a prendere subito i biglietti per il concerto perché rischiamo di rimanere senza".

Penso che tanti di noi si identifichino quali attori inconsci di questi flash di vita quotidiana; siamo sempre più presi in questo vortice di frenetica continua corsa contro il tempo sia sul luogo di lavoro che in famiglia ed anche nei momenti di svago.

La vita di oggi non ci risparmia stress di ogni genere per quasi tutte le attività in cui siamo coinvolti. E' il nostro stile di vita al quale ormai inconsciamente siamo assuefatti; ma spesso vediamo ora aggirarsi, per le strade delle nostre campagne, attempati ciclisti che in perfetta tenuta da "Giro d'Italia" arrancano su per le salite noncuranti degli sguardi degli indigeni che, quasi come vedessero degli extraterrestri, li scrutano sino a quando scompaiono dietro la curva: sono il frutto del turismo slow che per cultura e mentalità è molto diffuso nei paesi

nordeuropei.

Slow significa lento, ed essi con il tranquillo incedere vogliono meglio vedere e conoscere le realtà che attraversano, scrutando ogni singola pietra dei nostri muretti a secco, ammirando ogni trullo o masseria che incontrano lungo il cammino, imparando a conoscere le nostre colture caratteristiche ed alla fine del loro soggiorno, seguendo le dettagliate cartine topografiche fornite dal solerte tour operator, sicuramente conoscono più posti e scorci ameni del nostro territorio di noi che vi abitiamo frettolosamente sin dalla nascita.

Se solo riuscissimo ad offrire a questo naturale flusso di turismo calamitato dal clima caldo, dalle bellezze paesaggistiche e dalla buona cucina anche la possibilità di fare le passeggiate in bicicletta su strade non congestionate dal traffico, non deturpate da rifiuti di vario genere – televisori e lavatrici compresi – e con la possibilità di fare delle soste in qualche masseria ove la massaia fa degustare i prodotti tipici della nostra terra, penso che l'immagine che riusciremmo ad esportare sarebbe sicuramente più accattivante.

Vincenzo Vincenzo è un pastore dall'età indefinita – dai 50 ai 70 anni – che tutte le mattine, di ogni giorno dell'anno, porta al pascolo il suo gregge di pecore sulle pendici del monte Bulgheria, circa

1.300 metri di altezza, partendo dal suo paesino quasi al livello del mare vicino Palinuro; compagni di avventura il suo cane, lo zaino a tracolla con la colazione e l'ombrello, unico riparo da qualsiasi intemperie.

Ho conosciuto Vincenzo in occasione di un campo estivo Scout durante il quale in un posto che abbiamo raggiunto in tre ore di faticosa arrampicata, senza energia elettrica che potesse alimentare televisori, radio o semplici lampadine, senza campo di ricezione per i nostri telefonini, ho riapprezzato la possibilità ormai dimenticata di vivere il lento scorrere della vita.

Diverse sere, appollaiato sulla cima della montagna per avere il campo necessario a ricevere le telefonate dei genitori dei nostri ragazzi, catturato dall'immagine del sole che si spegneva nel mare ho ascoltato le parole del silenzio.

Mi raccontavano di Vincenzo, delle sue visite al campo al mattino quando saliva al pascolo ed a sera quando tornava a casa, dei suoi racconti sui due figli emigrati in Francia, del suo migliore amico - pastore anch'egli - che viveva sulla montagna con il suo gregge e che anni fa, sorpreso da una tormenta di neve, rimase bloccato in cima e solo dopo un mese i soccorritori riuscirono a ritrovare in fin di vita con le sue 200 pecore che ricomparivano come

fantasmi dalla neve che si scioglieva: da allora nessuno lo ha più visto in paese.

Le lezioni di vita di Vincenzo e queste immagini forti mi sono rimaste nel cuore.

Ad una settimana dal mio rientro, ritornato alla "civiltà", percorrendo l'autostrada ho ascoltato una notizia alla radio che mi ha fatto riflettere: "Alle falde del Monte Bulgheria è stato avvistato da due cercatori di funghi un serpente dalle impressionanti dimensioni e con la testa di gatto, i due terrorizzati hanno giurato che non metteranno mai più piede in quelle zone".

Forse un progetto misterioso vuol tenere lontano i curiosi da questi luoghi incontaminati?

L'altra sera, gustando l'ultimo pezzo del prezioso pecorino del mio pastore, ho pensato che probabilmente la prossima occasione di rivederlo sarebbe stata solo nei "pascoli del cielo", e mi sono scoperto a sognare curioso di verificare se almeno lì alcuni di noi fossero riusciti ad unirsi a Vincenzo, in abbigliamento nordeuropeo di pantaloncini e ciabatte, seguendo il suo gregge nel lento incedere ed ammirando in tutti i particolari il paesaggio circostante oppure se anche Vincenzo come noi, per una sorta di legge del contrappasso di dantesca memoria, fosse stato contagiato dalla necessità di una corsa forsennata inseguendo il nulla.....

*i grandi fatti di cronaca nera**Seicaselle: 5 febbraio 1921***Selvaggio fratricidio a Locorotondo**di **Alessandra Neglia**

Due fratelli rivali, due famiglie in lotta, una notte apparentemente tranquilla, un rancore che col tempo aveva incancrenito vecchie gelosie, un desiderio violento di vendetta, di sangue, dello stesso sangue che scorreva nelle vene di Giovanni V. In contrada Seicaselle quel lunedì sera la

la soglia, l'autore di un simile misfatto. E forse solo il suo intimo istinto poteva immaginare di ritrovarsi di fronte alla figura di suo fratello. Leonardo, infatti, non ebbe il tempo di realizzare quanto stesse accadendo, perché Giovanni si scagliò su di lui trafiggendo le sue carni con un coltello. A quel punto toccò alla cognata, ferita anch'ella al braccio sinistro.

Ma non era abbastanza, la sua follia

*Contrada Seicaselle*

rabia prese il sopravvento sulla ragione, portandolo a scagliare un masso contro la finestra del trullo nel quale da poco suo fratello maggiore, Leonardo, era tornato, e consumava tranquillamente una modesta cena con la sua famiglia.

Leonardo, di soprassalto, si alzò da tavola, seguito dalla moglie, arrabbiato e spaventato insieme, per cercare oltre

crecchia attimo per attimo, l'odio risaliva al cervello come l'effetto allucinogeno di una droga.

Così Leonardo stramazza sotto il colpo di una seconda coltellata all'addome.

La vittima si spense dopo 24 ore all'Ospedale Montanaro, dove venne trasportato in fin di vita, lasciando una moglie e cinque figli in misere condizioni.

Giovani talenti si laureano
Quando buon sangue non mente

La Dottoressa Marinella Rosato, figliola di Pino e Marisa, si è brillantemente laureata con 110 e Lode in "Psicologia Cognitiva", presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma con una tesi altamente sperimentale in: Psicofisiologia del sonno.

La giovane locorotondese dopo aver effettuato uno stage a Ginevra presso "Le laboratoire du Sommeille" ha ricevuto un prestigioso incarico di ricercatrice presso il laboratorio Neurofisiologia clinica dell'Ospedale Fatebenefratelli di Brescia.

Alla giovane dottoressa e alla sua famiglia i complimenti e gli auguri dalla Redazione di Largo Bellavista.

**Il Progetto Agata Smeralda compie i suoi primi 10 anni**

Il Progetto Agata Smeralda festeggia in questo 2007 i suoi dieci anni di impegno costante a favore dei più poveri della terra, attraverso il canale, sperimentato e apprezzato da tanti, dell'adozione a distanza, con l'invio di una scheda informativa sul bambino "adottato" e con informazioni periodiche sul suo percorso scolastico, personale e familiare. E' per festeggiare questa ricorrenza che una cinquantina di Locorotondesi si sono recati a Firenze il 3 e 4 febbraio 2007, in occasione dell'annuale Festa di Agata Smeralda, dove è stato possibile incontrarsi con "adottanti" provenienti da tutte le parti d'Italia e con alcune persone brasiliane.

La bellezza di Firenze ci ha accolti come sempre, incorniciata da un tempo favoloso che ci ha consentito di apprezzare tutti i colori dell'arte e ha fatto da sfondo giusto alle giornate intense che abbiamo vissuto.

Il nostro stare insieme e l'incontro con gli altri amici italiani e brasiliani ci ha fatti tornare indietro nel tempo, allo scorrere di questi dieci anni in cui abbiamo cercato insieme di portare all'attenzione di tutti una realtà sociale ed economica, come quella del Brasile, dove succede da sempre quello che vediamo a livello mondiale, soprattutto da quando la parola globalizzazione è entrata nel nostro lessico quotidiano e tutti crediamo di sapere il suo vero significato: in Brasile il 20% degli abitanti possono considerarsi "ricchi" o benestanti, a fronte di un 80% di persone che vivono sulla soglia della povertà o addirittura sotto di essa.

Certo il governo dell'ex operaio Luis Inacio da Silva, detto Lula, ha cambiato diverse cose ed è la grande speranza dei poveri, ma la povertà strutturale, il problema della distribuzione della terra (la famosa "Riforma agraria") e quello dell'urbanizzazione selvaggia che ingrandisce a dismisura le periferie delle megalopoli, sono problemi epocali che hanno bisogno di tempo e di tanto impegno per essere risolti. Riteniamo perciò che l'adozione a distanza sia uno strumento che può consentire a tanti bambini di crescere "protagonisti della storia del proprio paese", per essere domani quei cittadini responsabili che potranno portare giustizia ed equità in un mondo profondamente disuguale ed escludente. Con 31 euro al mese si può dare ad un bambino la possibilità di abbandonare la vita precaria che vive in strada o in una famiglia inadeguata, dove rischia la violenza di chiunque, lo sfruttamento sul lavoro, la prostituzione, il rapimento per commercio di organi. Con 31 euro al mese possiamo

consentirgli di andare a scuola, fare colazione, pranzo e merenda al pomeriggio, giocare, essere assistito dal punto di vista sanitario e psicologico, grazie ad un equipage di assistenti sociali, pedagogisti, missionari, maestre e professori che si occupano di lui, con una cura che la scuola statale brasiliana non riesce ad assicurare, visto che questo settore pubblico, come altri, deve subire le restrizioni continue dei cosiddetti "piani di aggiustamento strutturale" del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Le cosiddette istituzioni di Bretton Woods "pilotate" dagli interessi dei Paesi Occidentali più sviluppati. In 10 anni di impegno costante siamo contenti di aver salvato la vita a più di 350 bambini, chiedendo semplicemente ad amici, parenti, colleghi di fare un piccolo sforzo (1 euro al giorno).

Siamo convinti che tante persone si sono sentite interpellate ed esortate a cambiare qualcosa della propria vita quotidiana, rendendola più "sobria", più semplice, evitando tanti consumi inutili e andando all'essenziale, aprendo il cuore e la mente ad altre realtà del mondo e ad altre persone, come sono questi "nostri" bambini, vittime di ingiustizie continue di cui ciascuno di noi porta una parte di colpa. L'adozione risponde per noi anche ad un obbligo di restituzione che abbiamo nei confronti del grande Brasile, dove tanti nostri connazionali, anche parenti, hanno trovato la possibilità di vivere meglio in anni in cui "i poveri eravamo noi". Credo che anche alla luce del nostro passato possiamo comprendere la povertà vera, la povertà di chi, come ho visto con i miei occhi pieni di lacrime, deve scavare nell'immondizia per trovare cibo o deve far bere l'acqua di fogna ai propri figli assetati o deve mettere in pentola palline di carta di giornale per togliere la fame.

"Vieni e vedi": il nostro è anche un invito al viaggio. Vieni anche tu in Brasile con noi (a luglio prossimo) e vedrai realtà che non dimenticherai mai e che sicuramente cambieranno la tua vita, rendendola migliore in quanto sempre più sollecita dei bisogni degli altri, vicini e lontani.

Se vuoi contattarmi, puoi farlo al n. 080/4316632 oppure 360/368390, o puoi visitare il sito www.agatasmeralda.org o il sito brasiliano www.agataesmeralda.org.br/temp. Grazie per tutto quello che vorrai fare!

*Prof. Francesco Palmisano e
Il Gruppo Agata Smeralda di Locorotondo*

*Bambini brasiliani*

qui valle d'itria

Intervento della dott.ssa Francesca Merzagora Finalmente arriva l'O.N.Da

Da Milano a Locorotondo un centro che lavora per l'universo femminile

di Martina Zaccaria

O.N.Da, l'Osservatorio Nazionale sulla Salute della donna, è stato istituito a Milano, ma avrà ripercussioni positive su tutta la penisola, perchè si occupa di studiare le principali patologie che colpiscono l'universo femminile e di proporre strategie di prevenzione primarie e secondarie, promuovendo una cultura della salute di genere. Molti studi dimostrano quanto, ancora oggi, le donne risultino svantaggiate rispetto agli uomini nella tutela della loro salute, e quanto sarebbe importante promuovere una consapevolezza sociale e individuale sui fattori di rischio legati alla salute femminile.

Tali fattori non riguardano tanto i loro aspetti riproduttivi, ma sono legati al ruolo sociale della donna sempre più impegnata sul fronte familiare e lavorativo con inevitabili ripercussioni sulla propria salute, anche come conseguenza della propensione femminile a preoccuparsi e occuparsi dei bisogni altrui, spesso antepoendoli ai propri. O.N.Da, sostiene ricerche di base e cliniche sulle principali patologie, ne valuta l'impatto sociale ed economico, informa le Istituzioni, i medici e il pubblico, promuove l'insegnamento in ambito scolastico e incoraggia le donne a svolgere un ruolo attivo nei confronti della propria salute in tutti gli ambiti.

Abbiamo contattato, per maggiori informazioni, il presidente di O.N.Da, la dottoressa Francesca Merzagora, che proviene dalla guida di Europa donna, movimento di opinione per la lotta contro il tumore al seno.

"O.N.Da - ha dichiarato la dott.ssa Merzagora - non è un'associazione di pazienti, è un Osservatorio, un centro di studi che organizza una serie di conferenze a tema in varie località anche del sud (sull'artrite reumatoide il prossimo 22 novembre a Bari, n.d.r) con l'obiettivo di fornire informazioni aggiornate sulle patologie, sullo stato della ricerca, sull'importanza della diagnosi precoce. A primavera uscirà un Libro bianco sulla salute femminile. Il progetto, ideato dal Prof. Walter Ricciardi e realizzato grazie ad una collaborazione di O.N.Da con l'Osservatorio Regionale dell'Università Cattolica di Milano, ha come obiettivo principale quello di avere un quadro annuale sulla situazione di salute delle donne italiane.

Inoltre, il nostro sito www.ondaosservatorio.it raccoglie settimanalmente articoli scientifici e divulgativi sulle patologie trattate contribuendo alla diffusione di informazioni medico scientifiche e promuovendo culturalmente il ruolo sociale della donna nella valorizzazione della ricerca e della conoscenza scientifica".

"Gli Itriani" Mercato unico della Valle

di Francesco Conte

"Dio ci ha creato gratis" è il nome di un libro sui ragazzi di Arzano(NA) di Marcello D'Orta, ma sappiamo tutti di appartenere ad un grande mercato mondiale dai grandi scambi di merci,

terra ai derivati artistico-artigianali, rispolverando antiche conoscenze tradizionali riattivando l'agricoltura e l'artigianato locale, che sembra siano stati "fatti" dimenticare, ma che in un passato ancor recente sono stati la spina dorsale dell'economia valligiana.



Pianta della senape

materie e culture, il che sarebbe una buona cosa.

Di fatto c'è che siamo costretti a mangiare una croccantissima insalata brasiliana che viene prodotta in Spagna, anziché "il sivone, a marogghie, a cicuredd", etc." piante che invece si trovano ai bordi delle nostre strade di campagna o nei prati incolti, dalle immense proprietà nutritive e fitoterapeutiche, che andrebbero solo raccolte, ma che certo non trovano posto nei mercati. Da qui l'idea di costituire un piccolo Mercato Itriano, che possa contenere e scambiare risorse locali, dai frutti naturali della

Questo potrebbe essere anche una valida alternativa all'alienazione telefonica-televisiva, intesa come teatro dei poveracci, divertente, inutile, propagandistica, slot machine a perdere, paralizzante ed ipnotica, dando spazio libero ad anziani e giovani di esprimere ed acquisire direttamente conoscenze, esperienze ed insegnamenti.

A proposito, proprio in questi giorni facendo una passeggiata in campagna, se riconoscete la pianta di nome "s'neep" o senape, raccoglietene le cime cucinatele con la pasta o solo lesse e... Buon appetito gratis.

Nasce l'Osservatorio della Valle d'Itria

A Cisternino pubblica assemblea per le future strategie di sviluppo e di pianificazione

di Giandonato De Cesare

Si è svolta, a fine gennaio, nella sala consiliare del comune di Cisternino una pubblica assemblea, organizzata dal costituente Osservatorio della Valle d'Itria, rivolta alle future strategie di sviluppo e di pianificazione da attuare in Valle d'Itria.

Walter Trento ha introdotto l'incontro, parlando dell'importanza di codesto osservatorio che ha il compito di promuovere uno spazio di cittadinanza attiva, comunicando le proprie finalità all'amministrazione comunale attraverso dei documenti redatti in loco, affinché si crei una giusta sinergia e partecipazione per quanto concerne la gestione del territorio che s'intreccia con lo sviluppo sociale, economico ed ambientale.

"Per questo crediamo - ha affermato Walter Trento - che sia necessario assumere una definizione estensiva di patrimonio che s'identifica con il territorio dei luoghi e delle genti, con i suoi caratteri e valori ambientali, paesistici, urbani, con i suoi saperi nella sua specificità che vive fare l'energie del futuro e nella memoria come giacimenti dei luoghi. Quindi è indispensabile

promuovere una rappresentazione del patrimonio territoriale per costruire consapevolezza dei propri valori, per stimolare progetti, piani e politiche atte a generare una nuova economia sociale, fondate sulla valorizzazione collettiva del patrimonio stesso".

In questi giorni la politica cistranese è concentrata sul territorio della Valle d'Itria in quanto, pare, che, in futuro, potrebbe trovare casa la zona industriale.

I socialisti dello Sdi presenti in giunta col vice sindaco Lorenzo Perrini

e l'assessore Baccaro con i propri assessorati, quello alla sanità ed ai lavori pubblici, sono già stati protagonisti di un documento aperto alla cittadinanza in cui espongono due alternative possibili per la zona industriale, l'ampliamento della zona di via Fasano, oppure quello che l'amministrazione vorrebbe proporre in contrada Peppe Turro sulla via per Ceglie Messapica.

Durante l'incontro ci sono state varie ed ampie riflessioni, come quella del signor Zaccaria, imprenditore di Cisternino, che

lamentava la mancanza di una zona commerciale.

Nel corso del dibattito si è tenuto conto del fatto che Cisternino sia diventata una città slow, l'associazione italiana che premia i paesi per la qualità della vita e che dovrebbe concepire politiche diverse, senza guasti ambientali e sfruttare anche determinate occasioni per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali giovanili.

La signora Barbara Pianelli che risiede in Valle

d'Itria in un trullo, sposando in pieno un proprio stile di vita, ha convenuto sul rispetto dell'ambiente applicando un'economia compatibile e chiedendo ufficialmente all'amministrazione comunale un incontro pubblico sul Piano Regolatore Generale recentemente approvato dalla Regione, in modo tale che venga spiegato davanti a tutta la cittadinanza per poter chiedere chiarimenti e fare osservazioni.

Antonio Perrini, ex consigliere comunale di Rifondazione Comunista, si è complimentato con gli organizzatori, in quanto questo tipo di incontro è stato un inizio importante di partecipazione.

Lo stesso ha definito l'attuale P.R.G. un piano di fabbricazione ed ha mostrato un profondo dissenso per quanto riguarda la zona di Don Peppe Turro, anche perché ha ipotizzato che la Regione Puglia abbia commesso una leggerezza in quanto quella zona è ad alto impatto ambientale.

Considerando che l'amministrazione comunale si adopererà di un nuovo piano urbanistico generale, l'osservatorio sulla Valle d'Itria chiede all'amministrazione il coinvolgimento massimo di tutta la cittadinanza.



Valle d'Itria

opinioni a confronto

MAGGIORANZA/ Il quadro della situazione tra polemiche e lavori in corso

Intervista al vicesindaco Salamina

di Giusy Bello

La polemica sulla riorganizzazione della nomenclatura delle contrade ha generato confusione. Facendo un esempio quale sarà la soluzione finale? Quale la tempistica?

Penso che in questa vicenda qualcuno ha voluto pescare nel torbido. Vi sono state azioni finalizzate a depistare e confondere. Ad esempio parlo della petizione popolare promossa dalla UGC-CISL: io mi chiedo se c'è un solo provvedimento amministrativo della giunta Amati che statuisce qualsiasi intervento volto ad abolire le contrade. Al contrario, con il riordino della toponomastica abbiamo voluto dare dignità al nostro agro dando la possibilità di individuare con certezza le abitazioni e rendendo le nostre 130 contrade facilmente riconoscibili e raggiungibili. Si vuole aggiungere al nome della contrada la dizione strada comunale. Inoltre le case in campagna saranno individuabili mediante la affissione di una targa che oltre al numero civico indichi anche il nome della contrada. Faccio un esempio tipico di un indirizzo: gli abitanti della c.da San Marco risiederanno alla "Strada Comunale n.X San Marco n.X". Ma possiamo anche trovare soluzioni alternative che non stravolgono la filosofia prospettata che è quella di individuare facilmente lungo una strada le contrade che vi insistono con le abitazioni relative. I costi per l'aggiornamento dei documenti, sia per i privati cittadini che per le imprese, nonché la cartellonistica, saranno tutti a carico del Comune. Questo significa rafforzarne il significato storico e nel frattempo rilanciare



Vicesindaco Salamina

le contrade come fatto culturale e turistico. Ho l'impressione che su questa vicenda forze vecchie e conservatrici hanno trovato smalto per riproporre idee retrive secondo un vecchio modo di concepire la politica basato sull'assistenzialismo. Quanto al pericolo paventato da qualcuno di scalfire le tradizioni e la civiltà contadina io ricordo che quelle stesse persone che alimentano una sorta di terrorismo psicologico qualche lustro fa contemplavano serafici il criminale espanto dei vigneti e la decadenza della Cantina Sociale, senza muovere un dito. Ma questa è un'altra storia su cui ritorneremo a tempo debito. E come se ci ritorneremo!

Circa la ristrutturazione del complesso in C.da Caramia la maggioranza non ha ritenuto opportuno accedere al mutuo. Quali altre soluzioni saranno adottate per recuperare le strutture?

In merito al finanziamento chiesto alla Regione Puglia per il recupero delle strutture sportive in C.da Caramia, noi abbiamo ritenuto di non accedervi perché si trattava di mutuo da restituire e non di somme a fondo perduto. Il patto di stabilità, che prevede l'obbligo per i comuni di ridurre sensibilmente lo stock di indebitamento, ci ha imposto di assumere questa decisione sofferta ma responsabile. L'opposizione ha sostenuto che degli 800.000,00 Euro chiesti ben 400.000,00 erano somme a fondo perduto. Mi dicano da quale fonte hanno attinto questi dati. Chi irresponsabilmente diffonde falsi dati mostri la documentazione che avvalga tali affermazioni. La mancata esibizione di documentazione dimostrerà malafede, improvvisazione e superficialità. Si tenga presente che solo 16 comuni hanno beneficiato di questo mutuo. Le somme erogate a fondo perduto non hanno complessivamente superato 400.000,00 Euro. Questo dimostra quanto di mistificatorio c'è in questa polemica.

Qualora le strutture vengano recuperate, sulla base di quali criteri verrà assegnata la gestione delle stesse?

Abbiamo intenzione di recuperare tutte le strutture con un bando, che prevederà l'assegnazione in gestione ad associazioni o cooperative per un certo numero di anni. Inoltre stiamo destinando un mutuo pregresso al recupero della pista di atletica. Attendiamo l'autorizzazione del Coni.

La grande svolta annunciata dalla sinistra vedeva come punto di forza la apertura della farmacia comunale. A che punto siamo e quali saranno i criteri di assegnazione? Quale sarà il vantaggio per il comune?

Abbiamo espletato la gara, tra poco conosceremo il partner farmacista aggiudicatario. La scelta avverrà considerando l'offerta economica, quella tecnica, i titoli e i servizi offerti. E' indubbio che la farmacia comunale fungerà da calmiera sui prezzi dei farmaci. Verranno forniti servizi domiciliari agli anziani e alle persone bisognose. Con i proventi economici dell'aggiudicazione contiamo di organizzare interventi di manutenzione delle strade più dissestate. C'è poi la possibilità di avere un'ulteriore entrata fissa per il bilancio comunale, ossia gli utili di esercizio che saranno destinati ai servizi sociali.

Quest'anno niente carnevale. Quale è stato il motivo e quale apporto aveva garantito il comune anche in confronto agli anni scorsi?

Questo paese deve imparare a fare delle scelte! Le risorse comunali sono sempre più esigue, lo stato taglia i trasferimenti, le tasse non si possono aumentare perché sono già alte, i servizi essenziali dobbiamo garantirli, non possiamo finanziare tutto quello che ci viene chiesto di finanziare. Dobbiamo abituarci ad essere protagonisti della nostra città e autofinanziare delle iniziative che hanno un risvolto ludico. La richiesta degli organizzatori del carnevale era di 6000,00 euro. Dobbiamo decidere dove spendere le poche risorse da destinare per le attività ricreative. Dobbiamo finanziare i fuochi di artificio di San Rocco o il Locus Festival? Oppure il carnevale? Aggiungo che i fuochi di artificio e il Locus sono anche eventi turistici.

trattoria
centro storico
di Giovanni Laterza
Via Eroi di Dogali-Locorotondo
Tel.080 4315473 - cell. 3397748531

Azienda Vitivinicola Agrituristiche
SANTORO
vini autoctoni della Valle d'Itria
Santoro Marco Emilio
C.da Foggia di Sauro - 72017 Grotoli (Br) Italia
Tel./Fax 080.4395413 - Cell. 339.6870006
e-mail: santoromagnifico@libero.it - web: www.santoro.com
P.IVA 0166000702

FALEGNAMERIA OTTOMANO
OSTANTINO
TEL. 3393181276

PALMISANO AUTO
VIA FASANO 86
VIA SERRA
VIA NINO ROTA
TEL 080 4313198
TEL 080 4310133
Locorotondo
email: palmisanoauto@libero.it

opinioni a confronto

OPPOSIZIONE/ Manca concertazione. La maggioranza decide tutto in Giunta

Intervista a Vittorino Smaltino

di Francesco Fumarola

Negli ultimi mesi il dibattito politico ha assunto toni accesi. Le parti, per mezzo stampa e televisione, hanno espresso diversi punti di vista su questioni di interesse pubblico. Il dialogo politico ha lasciato il posto alla polemica e, a tratti, all'invettiva. Largo Bellavista chiede al consigliere Smaltino, esponente della minoranza, di sintetizzare con pacatezza e di fare luce sui temi in discussione.

La polemica sulla riorganizzazione dello stradario rurale ha lasciato intendere ai più che si sarebbe in qualche modo trascurato il nome delle contrade facendo posto ad una nomenclatura necessaria ma sterile. Approfondiamo il punto di vista di chi non è d'accordo con l'attuale stato delle cose.

Il sindacato UGC-CISL ha agito sulla base di una facoltà riservata a ciascun cittadino dallo statuto comunale. L'azione del sindacato è poi stata mutuata dal gruppo di minoranza. La petizione popolare proposta era finalizzata a salvaguardare tanto il nome delle contrade quanto, seppure in maniera abbreviata, la dicitura "contrada". Facendo un esempio, proponiamo questa soluzione: "C.da S.Marco s.c. 120 n°20", vale a dire che non scompare né il nome della contrada, né la dicitura "contrada". L'indicazione che si tratta di una strada comunale viene riassunta dall'abbreviazione "s.c.", diventando, in tal modo, di secondaria importanza rispetto alla sigla della parola "contrada". Segue, poi, il numero della strada comunale e il civico dell'abitazione rurale. Ai nostri occhi, questa soluzione appare l'unica capace di salvaguardare le identità storiche, le

necessità informatiche delle anagrafi locali che chiedono non più di 24 caratteri per la codifica, oltre all'agevole individuazione di un'abitazione rurale. L'agro necessita di una riorganizzazione dello stradario; non è a questo che ci opponiamo. Ci opponiamo alla soluzione perseguita dalla Maggioranza che vuole abolire totalmente la parola contrada, privilegiando la dicitura "strada comunale", o comunque, una sua sigla. Inoltre, un tema



Vittorino Smaltino

così importante è stato deciso integralmente in Giunta, senza far ricorso preventivo al Consiglio Comunale e alle associazioni, sindacali e non, che operano sul territorio. Ma questo è solo un caso tra tanti.

Altro tema di discussione è quello del mancato finanziamento per il recupero delle strutture sportive in contrada Caramia.

La proposta della minoranza era di accedere al finanziamento per poter ristrutturare un complesso sportivo, quello di contrada Caramia, ormai in degrado. La

maggioranza ha preferito non contrarre nessun mutuo, ritenendolo oneroso. L'importo del finanziamento richiesto ammontava a 898.000 euro circa, quanto necessario a recuperare le strutture. Di questi, 400.000 euro sarebbero stati a fondo perduto e la restante parte da restituire a tasso agevolato. Il tasso era del 2,5% così ripartito: 1,5% a carico del Comune e 1% a carico del Credito Sportivo. Si è detto che la Giunta, quando ha partecipato al bando, aveva fatto una richiesta per ottenere tutto il finanziamento a fondo perduto e che, quanto da restituire, era gravoso per le casse comunali. Pertanto ha ritenuto superfluo rispondere al fax che la Regione aveva inviato al Sindaco per esplicitare i termini del finanziamento. E' gravissimo che un Sindaco, istituzionalmente, non risponda ad un altro Ente. Faccio, inoltre, una riflessione: è impensabile (salvo, forse, per i governanti di questo Paese) che la Regione Puglia avrebbe potuto finanziare tutto il progetto (898.000 euro) a fondo perduto. E i Sindaci degli altri Comuni cosa avrebbero detto? Forse avrebbero giustificato il finanziamento alla luce del fatto che Locorotondo è il paese che ha dato il maggior contributo alla vittoria del centro-sinistra in Puglia. Comunque, a mio avviso, se il progetto fosse stato diviso in tronconi (pista di atletica, messa a norma del palazzetto, ecc.) avremmo potuto recuperare almeno una struttura. Per partecipare al bando sono stati affidati incarichi ad alcuni progettisti, giustamente retribuiti per il lavoro svolto, senza ottenere alcun risultato. Bell'esempio di come sperperare denaro pubblico. Dal prossimo anno la legge regionale permetterà anche ad associazioni sportive di accedere a dette forme di finanziamento. Sarà, quindi, più

difficile pianificare un intervento simile negli anni futuri. Comunque, la realtà è che Locorotondo ha perso un'ottima occasione per recuperare gli impianti di Contrada Caramia e permettere ai ragazzi di usufruire di strutture adeguate. Fino a qualche anno fa Locorotondo era il paese del circondario che vantava gli impianti sportivi migliori. Basti pensare alle squadre di pallacanestro di Cisternino e Martina Franca che chiedevano ospitalità a noi....

Nell'ambito dell'intero complesso sportivo esistono alcune strutture che offrono una gestione più redditizia (es. calcetto), altre che offrono una gestione fisiologicamente deficitaria (es. atletica). Quali criteri prevede di adottare il centrodestra per una gestione che garantisca salvaguardia e funzionalità di tutte le strutture?

La risposta è complessa. Prima di tutto vanno verificati quali lavori servono per ogni impianto, il relativo importo necessario per portarli a norma e per essere effettivamente fruibili dalle associazioni e dai gruppi sportivi interessati. Poi vanno organizzati incontri seri tra il Comune, le associazioni e gruppi sportivi che operano nel nostro paese al fine di valutare una eventuale disponibilità alla conduzione, tenendo presenti i dati reali sui costi di gestione per singolo impianto. Altrimenti, per non lasciare le strutture al degrado e all'abbandono, vanno seguite altre strade quali l'affidamento all'esterno con le dovute garanzie per il Comune.

Perché il dibattito in questi giorni è diventato polemico e invettiva?

Il punto dolente è che la maggioranza

(continua a pagina 9)



servizi alla città
tel. 3487903096
Via Giovanni Pinto 38
Locorotondo
www.arslabor.org



C.da S. Elia, n.c.
70010 LOCOROTONDO (BA)
tel. 080.43.12.503 - tel./Fax 080.43.15.595
<http://www.lisan.it> - E-mail: lisansrl@tiscalinet.it

Bianco Locorotondo una grande risorsa da recuperare

Intervento di Lino Carparelli, presidente "Assoenologi Puglia, Basilicata e Calabria"

E' stato per tanti anni il fiore all'occhiello dell'economia del paese: il "Bianco Locorotondo", il frutto delle nostre vigne che, circa quarant'anni fa con il riconoscimento della D.o.c. è diventato in poco tempo uno dei migliori e più ricercati vini bianchi della penisola. Diversi fattori e problemi, alcuni di carattere locale ed altri di carattere nazionale ed internazionale, hanno portato alla crisi della commercializzazione del nostro vino, ma adesso ci sono diversi segni di ripresa, costituiti sia da nuove produzioni locali, sia da un ritorno nei consumi internazionali e nazionali del vino bianco. Ma per entrare "dentro" il problema abbiamo intervistato uno dei maggiori esperti del fenomeno "vino" a Locorotondo, Lino Carparelli, presidente "Assoenologi Puglia, Basilicata e Calabria", attualmente direttore della Cantina Torre Vento a Corato, una delle più rinomate in Puglia ed anch'egli imprenditore con una sua produzione "I Pastini".

Dott. Carparelli, quanti anni ha lavorato a Locorotondo prima di "emigrare" e come mai questa partenza verso altre cantine?

La mia attività professionale è iniziata a Martina Franca nel 1971; successivamente mi sono trasferito a Barletta, dove ho svolto la mia professione per 8 anni. Nel 1982 sono tornato a Locorotondo per ricoprire l'incarico di Direttore Tecnico della Cantina Sociale Cooperativa di Locorotondo. Nel 1996 ho avvertito la necessità di rimettermi in discussione e svolgere la mia attività di Enologo come libero professionista, oltre ad aver pensato e concretizzato una mia attività nel settore

vitivinicolo. L'idea del progetto è stata condivisa da mio fratello Donato, mio figlio Nico, mio nipote Gianni, per questo abbiamo costituito "I Pastini" azienda agricola vitivinicola dei f.lli Carparelli srl. Nell'anno 2000 abbiamo acquistato nel cuore della Valle d'Itria una proprietà di 12 ettari in stato di abbandono, che abbiamo bonificato, impiantando un vigneto modello scegliendo le varietà autoctone del territorio: Verdeca, Bianco d'Alessano, Fiano Minutolo.

La crisi del bianco Locorotondo è irreversibile o ci sono spiragli di ripresa?

Secondo il mio modo di vedere non dobbiamo parlare di crisi del vino bianco Locorotondo Doc ma dobbiamo parlare di una riduzione dei consumi del vino in generale, aggravata dal diverso orientamento del consumatore a preferire il consumo del vino rosso. La ripresa del consumo di vino bianco è già in essere; occorre stare attenti a non farsi sfuggire questa occasione seguendo varie strategie, tra cui: il controllo della produzione e della qualità su tutte le figure che partecipano alla filiera produttiva, dal vignaiolo al vinificatore, dall'imbottigliatore al rivenditore; competenze del Consorzio di Tutela e Valorizzazione del Locorotondo D.O.C. già costituito e riconosciuto dalla Legge Italiana a cui tutti gli attori devono partecipare; studio di un progetto di marketing per il rilancio di un vino che ha rappresentato il fiore all'occhiello delle viticoltura pugliese.

Ritiene che le Cantine di Locorotondo, in difficoltà evidente, devono "insistere" sul bianco prodotto locale o fanno bene (come qualcuno sta

già facendo) ad andare verso il rosso ormai richiesto prepotentemente dal mercato?

Sono fortemente convinto che tutte le aziende della valle d'Itria sono interessate direttamente a tutelare e valorizzare le uve autoctone del territorio, ma alcune di esse sono più orientate a soddisfare le esigenze di mercato sia nazionale che internazionale. Personalmente ero ed oggi sono ancora più convinto che il consumo di vino bianco di qualità ha un grande futuro. Tanto ci ho creduto che mi sono spinto a fare quel tipo di investimento prima descritto. Mi piace evidenziare che non sono solo, ma ci sono altre realtà sul territorio, gestite da giovani imprenditori, che come me stanno investendo; questo



vigneto

è il vero fatto positivo che ci deve far sperare in un nuovo rinascimento della vitivinicoltura in Valle d'Itria.

I vitigni di "fiano" ritengono potranno dare una nuova e diversa caratterizzazione al vino di Locorotondo?

Il Locorotondo ed il Martina Doc hanno due disciplinari perfettamente uguali, è arrivato il momento di realizzare il progetto della unificazione delle due denominazioni, prevedendo un nuovo disciplinare di produzione moderno e più rispondente alle esigenze di mercato. Inoltre è necessario rafforzare i rapporti fra i produttori ed il centro ricerche "Basile Caramia"; entrambi stanno facendo uno sforzo da ammirare per recuperare, selezionare e sanificare le varietà autoctone della Valle d'Itria:

Verdeca, Bianco d'Alessano e Fiano Minutolo. Solo seguendo questa strada si può arrivare al miglioramento qualitativo ed alla caratterizzazione del Locorotondo Doc, condizioni indispensabili per riproporci all'attenzione del consumatore moderno.

Locorotondo è ancora il paese del vino come trent'anni fa veniva riconosciuto in tutte le zone della nostra penisola?

Locorotondo, Città del vino Bianco, così è riportata l'etichetta sulla strada che accoglie i turisti che arrivano da tutte le strade nel nostro paese. Locorotondo sinonimo di vino bianco di qualità questo è quello che la gente dice a livello regionale, nazionale ed internazionale. Forse sono gli abitanti del territorio che hanno bisogno di convincersi di più !!!!

Il Futuro del bianco Locorotondo, come lo vede?

Sicuramente c'è stata una crisi del consumo del Locorotondo, le ragioni sarebbero motivo per un convegno a livello territoriale ma la realtà attuale è ben diversa, abbiamo necessità di ridare fiducia ai viticoltori, ai quali si chiede di ritornare a investire nel vigneto, unica soluzione compatibile con il nostro territorio, per cui chi investirà nel vigneto per una produzione di qualità avrà un futuro sicuramente positivo. Esempi di altri territori ce ne sono: Le Cinque terre in Liguria, la Valtellina in Lombardia, il Collio in Friuli, Ischia in Campania, dove la realtà vinicola convive con la frammentazione della superficie agraria portando un reddito sicuramente interessante ed economicamente vantaggioso.

Quello che abbiamo sopra esposto è il pensiero di uno dei massimi esperti del settore a Locorotondo. La ripresa c'è, ma è ora che anche i cittadini di Locorotondo se ne accorgano, ricominciando a consumare ed apprezzare il nostro bianco, così come i ristoratori locali che probabilmente non presentano attualmente con convinzione questo nostro prezioso "bianco Locorotondo".

Leo Gianfrate- sommelier A.I.S.

L'ultima generazione di sarti

L'artigianato di ieri contro le dure leggi del mercato di oggi

di Michela Calabretto

Da circa trent'anni il territorio di Locorotondo pullula di piccole e medie imprese di sartoria industriale, molte delle quali sorte dalle ceneri delle antiche attività artigianali del luogo. È questo il caso della sartoria "Latorre" fondata negli anni '70 dal sig. Michele Latorre, rappresentante dell'ultima generazione di sarti locorotondesi.

Garzone nella bottega del maestro De Michele, negli anni del boom delle confezioni convertì la propria sartoria su corso XX Settembre in una piccola fabbrica, per sopperire alla mancanza di lavoro e mantenere la propria famiglia.

A spingere il sig. Latorre e numerosi suoi colleghi a lanciarsi nell'avventura industriale fu una serie di concause: in primo luogo la diffusione delle confezioni e l'abbassamento dei costi degli abiti, a cui vanno sommati l'innalzamento dell'obbligo scolastico e le leggi a tutela dei minori che svuotarono le botteghe

impedendo il ricambio generazionale.

Nonostante le difficoltà iniziali la sartoria "Latorre" si è oggi affermata sul mercato nazionale ed estero. Si tratta, però, di un caso isolato, o per lo meno raro in quest'area poiché, mancando di una solida tradizione capitalistica, gli imprenditori locali non sempre puntano su grossi investimenti e preferiscono affidarsi e riformare i grandi nomi del settore.

Accanto ai coraggiosi sarti-imprenditori ve ne sono stati, però, molti altri che hanno preferito non dedicarsi all'attività industriale considerando una sorta di disonore, un affronto all'antica tradizione artigiana le modalità di produzione e le leggi di mercato che governano il settore. L'artigianato si fondava su principi differenti: il cliente non era un semplice acquirente, ma un amico con cui contrattare prezzi, tempi e modalità di pagamento, cosa che oggi, in un mercato dominato dalle leggi del profitto, non sarebbe più concepibile.

ARTE e BELLEZZA
CINZIA ACCONCIATURE

Via Cisternino 58 - Locorotondo (Ba) Tel.0804316420
www.arteebellezza.com

PRODOTTI PER L'ENOLOGIA
CARDONE LEONARDO
ESCLUSIVISTA AMORIM CORK

cell. 3479430470 uff. 080 4311189

c.da MAVUGLIOLA 209 LOCOROTONDO (BA)

chi siamo da dove veniamo

Deboli e...celebrate Antologia della Festa della Donna

di Alessandra Neglia

L'8 Marzo si celebrano le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne. L'origine della festività è molto dibattuta. Forse dobbiamo questa giornata alla proposta di Rosa Luxemburg, accesa sostenitrice del marxismo classico, contro il revisionismo riformista negli anni della prima guerra mondiale, presentata nel 1910 alla II Conferenza dell'Internazionale socialista di Copenaghen.

Alcune femministe italiane tuttavia dichiarano che in tale data si ricorda la manifestazione femminile contro la guerra e la scarsità di cibo dell'8 marzo 1917.

Molto diffusa in Italia è anche la leggenda della fabbrica Cotton. Nel 1918 a New York, le operaie di questa industria tessile manifestarono fino a quando, l'8 marzo, Mr. Johnson, il proprietario, bloccò tutte le vie di accesso allo stabilimento e vi appiccò fuoco, uccidendo così le 129 donne intrappolate all'interno.

Qualunque siano le sue origini,



sappiamo con certezza che l'8 marzo, col passare del tempo, è divenuto il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli e il punto di partenza per il proprio riscatto, anche e soprattutto, grazie ai movimenti femministi.

Oggi questa giornata ha perso molto del suo reale significato, divenendo perlopiù un affare economico.

L'amore di Olimpia

Racconto a puntate dell'origine dei nomi delle nostre contrade

di Silvia De Pasquale

Sulla storia delle contrade di Locorotondo e la loro funzione storicamente determinata, ha fatto il punto il Direttore Giacobuzzo. Esaurita oggi quella funzione, ci piace affrontare la storia delle contrade con l'ottica fantastica e poetica di Angelo Convertini, il cui manoscritto è stato pubblicato a cura di G. Guarella. Una storia che merita di essere raccontata è quella relativa alla contrada "Lamie di Olimpia", bellissimo luogo che si affaccia sulla piana di Fasano.

La mitologia racconta che da queste parti visse la bellissima Olimpia, ninfa dai capelli rossi dei pampini e dei lecci.

Tutta la murgia allora era un grande bosco con radure coltivate a vigneti. Di questa ninfa si innamorò Giove che come tutti sanno era un famoso "mandrillo". Fra i due ci fu una storia rovente che non poteva sfuggire all'attenzione della gelosa Giunone. Presa dall'ira, la dea con un sortilegio trasformò Olimpia in un magnifico albero di ulivo con i rami invocanti verso il cielo.

Poiché i capelli della ninfa erano rossi da quell'albero nacquero le olive rosse, oggi *cultivar* tipica della bassa murgia barese (cfr articolo dettagliato sul numero 0 di questo giornale). Da quel momento la contrada, dal latino *cum tractus* (luogo legato ad un altro) prese il nome di Lamie di Olimpia.



Pianta di ulivo

A una signora torinese Sul modello del "botta e risposta" montaliano

di Antonio Lillo

"Asini!" sibila la suddetta Signora, bella turista di mezz'età in visita nel nostro grato paesino, quando le ci accostiamo alla vista di quel rosso obbrobrio che una simpatica e si spera incoscienza, impunita ragazza, ha spruzzato sul muretto della villa comunale. Asini, m'immagino, non per il gesto, o forse pure quello, chissà.

va, sbotta il terzo ridacchiando coi suoi ricordi. Ma è tutto lì il messaggio: "IMBOGLIONE MIO TI AMO!" senza la R. Nemmeno il più ispirato poeta ingenuo avrebbe fatto di meglio, nel tentativo d'esprimere il proprio disarmato disappunto nei confronti dell'altro adorato... E se fosse, arriviamo a sospettare, addirittura ricercato l'errore? Guarda un po' che maliziosi, ma di questi



Né per il colore scelto, un allarmante rosso segnaletico che invita a rallentare e riflettere sull'importanza del messaggio, sui suoi sottintesi.

Ci fermiamo anche noi amici a rifletterci. Rantolo d'aiuto potremmo interpretarlo, dice uno, secondo le più moderne teorie psicanalitiche – tanto di moda! Sintomatico del disfacimento del sistema scuola dice un altro, caustico almeno quanto la soda che poi servirà a sciogliere il graffito. Una ragazzata

tempi non c'è da fidarsi... Certo, con la crisi del sistema scuola...

Resta pietra di paragone, spada di Damocle sulle nostre teste, lo sconsolato commento della bella Signora – lì a Torino, dico, c'è tutta un'altra vita, tutta un'altra delinquenza minorile! Niente di così puerile! – "Asini!" infatti. Solo poi m'ha colto il dubbio, mentre rincasavo nel tardo pomeriggio. Chi avrà mai voluto comprendere, la donna, in quel suo plurale?

Intervista a Vittorino Smaltino

(segue da pagina 7)

continua a decidere sulle questioni importanti in Giunta, a porte chiuse, senza nessuna concertazione. Allorquando si rivendica l'esercizio del diritto di tribuna la discussione diventa invettiva e si sposta sul piano personale, non risparmiando i rapporti familiari. Ai miei avversari politici dico: sono orgoglioso di avere alle spalle una famiglia democristiana DOC, che da oltre mezzo secolo continua a servire migliaia di lavoratori e pensionati. E questo non è poco! Nell'ambito della dialettica politica, la discussione deve rimanere sui temi trattati e non sull'attacco alla persona, alla loro storia e al loro vissuto politico o sindacale. In politica va perseguito il dialogo e la concertazione nel rispetto dei ruoli e delle funzioni che ognuno assolve. Purtroppo i miei avversari politici non la pensano così. Ad alcuni di loro manca l'umiltà e il coraggio di dire di aver sbagliato e quando si trovano in difficoltà attaccano in modo violento e aggressivo. La differenza la si nota: io sono un moderato, loro no. E devo ringraziare tutti coloro che, dopo gli attacchi ricevuti negli ultimi consigli comunali e autogestite televisive, mi

hanno espresso la loro solidarietà. E mi creda, sono stati in tanti.

Su quali fronti si sposta adesso il confronto?

In questi giorni la maggioranza ha cominciato a parlare del PIRP. Il provvedimento è l'ennesimo tentativo di questa Amministrazione di nascondere le innumerevoli problematiche urbanistiche del nostro paese. Si parla in maniera impropria di un progetto di riqualificazione ma si tratta di un banale tentativo di ottenere "invano" finanziamenti destinati ad altri comuni della Regione Puglia. Ancora una volta viene individuata una proposta progettuale di mera propaganda politica. Si evita di focalizzare le vere priorità per riqualificare il paese. Abbiamo bisogno di ampliare la viabilità urbana ed extraurbana oramai congestionata dal traffico, di nuovi parcheggi, ma soprattutto di aree idonee per la realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica a basso costo. Unica vera strada, per una programmazione efficace che tuteli il recupero delle aree urbane degradate e che consenta al tempo stesso uno sviluppo sostenibile, passa attraverso l'adozione di un nuovo PRG.

raccontando... tutti i colori dell'intervista

Checco Zalone continua a "rubare il cuore dei fansi"

Tra il serio e il faceto incontro con Luca Medici alias il tamarro Zalone

di Martina Zaccaria

Luca Medici laureato in giurisprudenza e musicista per passione. Ci svela come si fa a sfondare in Tv con un personaggio alla Checco Zalone?

Nel mio caso per puro caso! Io sono musicista, suono la tastiera e la chitarra e facevo lo stupido, per sbarcare il lunario, nei piccoli locali in matrimoni, battesimi e cresime. Appena laureato ho fatto un provino al laboratorio barese di Zelig. Francamente all'inizio non pensavo nemmeno di cosa si trattasse! Vedevo tanta gente che tutto poteva fare fuorché il comico provare i propri pezzettini finché, un giorno, mi hanno chiamato al locale di Zelig e lì ho visto Raul Cremona con cui, poi, c'è stato un feeling. Checco è un personaggio che avevo già pronto da un paio d'anni, lo facevo tra amici. Noi ci riunivamo qualche volta a casa a vedere queste trasmissioni di tv locali dove personaggi, con il mito dei cantanti napoletani pur non essendo partenopei, si esprimevano chiaramente in maniera sgrammaticata e con accento napoletano facendo non il verso ma emulando proprio il cantante neomelodico; questa cosa mi faceva tanto ridere. Ritengo di non esasperare tanto il personaggio, ne ho visti alcuni che sono più tamarri di Checco Zalone!

Un giorno, dopo tanta gavetta, magicamente arriva quella che candidamente definisce una botta di c*!**

La mia affermazione è una maniera per ripararsi dalle inevitabili critiche e commenti perché fare una canzone tormentone come "Siamo una squadra fortissimi", proprio nell'anno in cui l'Italia vince i mondiali, è oggettivamente una botta di c***!

Nel panorama della discografia italiana dove si collocano canzoni come "Siamo una squadra fortissimi", "I juventini", "La polizia" e "Mimma"?

Si tratta semplicemente di canzoni comiche, molte ne avevo già nel mio repertorio. Adesso la mia aspirazione



Checco Zalone

è quella di fare altro in tv e di non fossilizzarmi in questo personaggio. Tutto sta nel saper rimanere e nel non inflazionare l'immagine. Ora il mio nuovo ruolo sarà quello del cantautore che scrive per altri senza che questi altri, peraltro grandi interpreti, glielo abbiano mai chiesto; quindi ho scritto ed interpreto nel mio tour cose nuove destinate ad esempio a Vasco Rossi e Carmen Consoli.

Un parere di Luca Medici sul personaggio Checco Zalone!

Credo che nello star system ci siano tanti modelli molto più negativi di Checco che "ci sono e non ci fanno". Io, Luca, sono un comico e interpreto un personaggio quindi "ci faccio e non ci sono".

Luca sa dirmi come ha fatto Checco Zalone a conquistare anzi a "rubare il cuore dei fansi"?

Ma che ne so! Io vedo che una grandissima fetta del mio pubblico è rappresentata da bambini di quattro o cinque anni che, molto verosimilmente, non comprendono ciò che io dico e a cui piaccio, magari, perché mi muovo e ballo. Per i "fans" adulti forse perché Checco Zalone è un personaggio che dice quello che altri pensano e vorrebbero dire ma, poiché è politicamente scorretto, non conviene pronunciare. Io, durante il mio spettacolo "Bend laiv tur", faccio delle

invettive a noti personaggi come Maria De Filippi o Loredana Lecciso senza che ciò risulti maleducato e offensivo perché le dice Checco. Lui è un ingenuo e può dire tutto e non risultare antipatico, anzi!

Come definirebbe Checco Zalone l'Associazione Martina eventi che l'ha catapultato dal palco di Zelig a quello del Teatro Nuovo di Martina Franca?

Sono davvero una squadra fortissimi, di gente entusiasti e fantastici. Anzi una squadra gloriosi.

Ma la "squadra gloriosi" non era la Juve?

Anche!

A proposito le porgo i saluti e i ringraziamenti di un tifoso juventino...

Sono io a ringraziare lui perché parecchi hanno avuto da ridire sul mio brano "I juventini". Si tratta evidentemente di una persona intelligente! Purtroppo tra i tifosi ci sono molti che non hanno il senso dell'autoironia su queste cose e oggi è importante, soprattutto dopo quello che è successo a Catania.

Il calcio è un gioco e deve rimanere puro. E' uno schifo quello che hanno combinato!

Questo lo pensa Luca Medici ma Checco Zalone cosa direbbe?

Checco è meglio che non si esprime perché la violenza sì.... ma fino a un certo punto!

il personaggio

Il fenomeno di questa estate Luca Medici, ma per tutti Checco Zalone, è un pugliese ventinovenne di Capurso. Con la sua canzone "Siamo una squadra fortissimi" ha reso ancora più memorabili i mondiali di calcio del 2006 (piazzandosi con il suo brano ai primi posti dei singoli più venduti in Italia, superando di gran lunga cantanti come gli Zero Assoluto e Tiziano Ferro) e grazie al suo personaggio "cozzalone" è diventato un cult dell'officina di Zelig e di Zelig Off. Tra le sue ultime esibizioni live, con il "Bend laiv tur" da menzionare l'esilarante e spassosa serata del 17 febbraio, organizzata dall'inossidabile Associazione "Martina eventi" di Martina Franca, che ha registrato il tutto esaurito.

*Partecipa al giornale,
scrivi a:
largobellavista@libero.it*

**REDAZIONE
Locorotondo**

Silvia De Pasquale
direttore responsabile
Martina Zaccaria vicedirettore
Giusy Bello: segretaria di redazione

Redattori: **Paolo Argese, Michela Calabretto, Filippo Carrozzo, Zeld Cervellera, Francesco Conte, Angela Consoli, Giandomato De Cesare, Andrea Gianfrate, Francesco Fumarola, Antonio Lillo, Alessandra Neglia, Valeria Pentassuglia, Sara Piccoli**

vignetta di **Alberto Camarra**
foto di **Angelo Gianfrate**

scrivete a:
largobellavista@libero.it

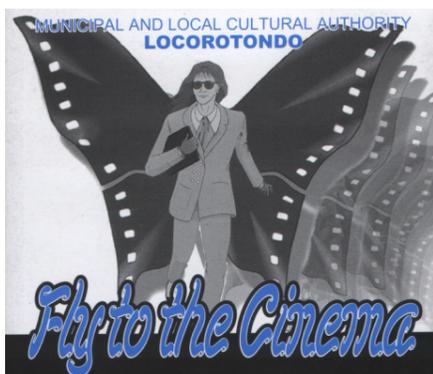
Films in English da Babel a Scoop

Il 7 marzo inizia l'importante progetto didattico in collaborazione con la Saint George's school of English

Il gestore dell'Auditorium Comunale di Locorotondo, il sig. Acquaviva, con dei rappresentanti della Saint George's school of English di Martina Franca hanno recentemente illustrato, nella biblioteca comunale, una nuova ed interessante iniziativa culturale.

Si tratta della proiezione di films, direttamente in lingua inglese, non tutti corredati di sottotitoli.

L'iniziativa è rivolta agli studenti che vogliono approfondire la lingua ed è uno



strumento didattico per gli insegnanti d'inglese.

Si inizia alle ore 18.00 di mercoledì 7 Marzo con il film "Babel" e si prosegue venerdì 30 marzo con il film "Scoop".

La programmazione completa sarà pubblicata nel prossimo numero.

Felice dell'iniziativa si è dichiarato l'assessore alla cultura Mario Gianfrate.

Z.C.

sportivamente

Alle radici del calcio locale IL SOGNO AZZURRO

Il 2 gennaio 1949 l'A.S. Locorotondo disputa la sua primapartita di campionato sul campo sportivo comunale

Domenica 2 gennaio 1949, ore 14,20 circa. E' una grigia giornata d'inverno. Solo da poco la pioggia caduta fitta sin dalle prime luci dell'alba, ha concesso una tregua ed un pallido sole fa capolino tra una coltre di nubi. Quanto basta perché gli ombrelli vengano richiusi e la cerimonia che sta per avere inizio possa svolgersi in un clima più adatto per la clemenza del tempo.

Davanti ad un folto pubblico di tifosi esultanti che si assiepa sulla via che porta a Cisternino, si inaugura, infatti, il Campo Sportivo Comunale.

E', come dire, solo una inaugurazione simbolica perché il campo è ancora in corso di sistemazione; mancano, ancora, la recinzione e gli spogliatoi, e sono stati gli stessi giocatori ad avere dato una mano a dirigenti ed operai a spianare il campo ed a tracciare le linee sul terreno di gioco, dove si affronteranno tra poco nella terza giornata di andata del Campionato di II Divisione – il primo al quale partecipa la squadra locale – l'A.S. Locorotondo e l'Aviocalcio Mungivacca.

L'anno appena concluso, il '48, è stato un anno cruciale per il nostro Paese. E' stato l'anno delle elezioni politiche e della guerra fredda, dei muri e dell'attentato a Togliatti, ma, anche, l'anno della vittoria di Gino Bartali al Tour che, se è forse esagerato sostenere abbia evitato la guerra civile in Italia, è servita a rasserenare un po' gli animi tesi.

Così, ancora una volta, l'evento sportivo si è dimostrato in grado di unire un popolo diviso, di riconciliare per un momento uomini e donne di idee diverse, contrapposte, talvolta incompatibili, e stemperare tensioni nell'entusiasmo del successo agonistico.

Anche quello che quest'oggi si accalca ai bordi del campo, è un popolo di varia umanità, composito, artigiani e professionisti, muratori ed esercenti di un piccolo negozio di generi alimentari, un popolo diviso dagli interessi e dalla polemica politica che, però si ritrova insieme, unito dal vincolo dei colori da sostenere, in una esaltazione dei valori



Squadra di calcio del 1949

autentici ed universali dello sport.

In questa cornice di pubblico che vede, finalmente, concretizzare un'aspirazione, un sogno coltivato da anni, l'arciprete don Orazio Scatigna, tra scroscianti applausi, benedice il campo. Fanno da padrini, la signorina Crescenza De Bernardis ed il prof. Luigi Musajo, docente dell'Università agli Studi di Modena, i quali, stappata una bottiglia di spumante, brindano alle fortune della squadra locale. Poi si passa al calcio vero, a quello giocato.

Il Locorotondo che indossa una divisa azzurra, schiera Tateo in porta, Franco Petino e Francesco Paolo Baccaro terzini, Spadavecchia e Gino D'Amore mediani, con al centro Franco Latartara, baluardo della difesa. Quindi, in attacco, Cosimo Martini e Cucci ale, Pasquale Martini, irruento goleador della squadra, ed Angelo Campanella mezz'ale, e Rodio,

di divertirsi. Nessuno di loro è retribuito, per loro il calcio è solo un gioco.

L'arbitro, signor Mininni di Bari, dà, finalmente, il fischio di inizio della prima partita casalinga del Locorotondo, Campionato di II Divisione 1948-49.

Di fronte al suo pubblico, nella gara d'esordio, i locali si dannano l'anima per fare bella figura, per non deludere le aspettative dei tifosi. Sanno che è in gioco la loro credibilità ma, anche, il loro riscatto da una vita di sacrifici e di privazioni, di strade polverose e di caldo sole del Sud.

Dopo soli 16 minuti di gioco la compagine azzurra è già in vantaggio per due reti a zero. Hanno segnato, al 7' Martino I° ed al 16° Campanella che qualcuno chiama Piola. E su questo risultato si chiude il primo tempo. L'entusiasmo è alle stelle! Ripresa: è ancora il Locorotondo ad attaccare ma è l'Aviocalcio Mungivacca a farsi pericoloso.

Dopo aver fallito un calcio di rigore battuto da Lunari, accorcia le distanze al 32° con l'ala destra Magnano. L'esito della partita, a questo punto, appare incerto.

Passa solo un minuto ma Martini I°, ancora lui, "con un'azione da oltre metà campo, scendeva velocissimo verso la rete avversaria e scartati i terzini e ingannando il portiere, segnava l'ultimo goal dell'incontro".

Risultato finale : A.S. Locorotondo batte Aviocalcio Mungivacca per 3 a 1.

M. G.

(continua nel prossimo numero)

Intervista ad Attilio Grassi un pioniere della squadra locale C'era una volta il calcio.....

di Zeld Cervellera

Attilio Grassi è un intellettuale quasi novantenne che a Locorotondo ha insegnato a schiere di giovani, ha fatto politica attiva ed ha contribuito alla nascita della squadra di calcio del Locorotondo. E' anche mio nonno, questo spiega il confidenziale tu. Ha accettato di rispondere ad alcune domande.

Da documenti risulta che tu sei entrato nella locale squadra di calcio al secondo campionato. Chi e che cosa ricordi?

Ricordo che la squadra era composta da tanti bravissimi giocatori che partecipavano agli incontri con passione e grinta sportiva. In quel periodo io ero il direttore tecnico. Fra gli altri ho un bellissimo ricordo dei fratelli Pasquale e Giacomo Martino. Ricordo anche una magnifica partita vinta per 3 a 0

contro i campioni del Casarano sul loro campo. Dopo appena 10 minuti dall'inizio un nostro grande calciatore chiamato il "tarantino", di cui non ricordo il nome, segnò 3 bellissimi goals.

Hai impresso nella memoria la recinzione del campo sportivo. Ne vuoi parlare ai lettori di Largo Bellavista?

Allora il campo non aveva alcuna recinzione. Riuscimmo a recintarlo con l'aiuto di un ufficiale della Marina di Taranto per il tramite della signora Serafina Bagnardi.



Attilio Grassi

Si trattava di materiale che la marina aveva dimesso. L'aiuto ci fu dato anche perché, come ho detto prima, giocava con noi una magnifica mezzala siciliana che prestava servizio a Taranto. Con deroga militare gli era stato concesso di giocare nel Locorotondo. Era un piacere vederlo in campo!

Un giudizio sul calcio dei tuoi tempi, più di sessanta anni fa, e quello di oggi.

Non lo dico per nostalgia, gli anziani si sa sono nostalgici, ma il calcio di allora, siamo nel 45/46 era veramente eroico. La squadra del Locorotondo attaccava e si difendeva coralmemente nel senso che non c'erano primi attori ma tutti davano il proprio contributo con umiltà, sputando l'anima sul campo. Era calcio vero, c'era poca strategia e si pensava soprattutto ad andare in goal senza prenderne. Il grande Nereo Rocco diceva "Palla avanti e pedalare". Il calcio di oggi è solo danaro.

bellavistando

La Puglia ... il tuo spettacolo

segnalazioni a martinazaccaria@libero.it

A **Locorotondo** presso l'Auditorium comunale nell'ambito della rassegna Teatro ragazzi 2007 si svolgeranno i seguenti spettacoli: "Orlando, furiosamente solo rotolando" (7 e 8 marzo) e il classico "Cappuccetto Rosso" (30 marzo).
Info: Biblioteca Comunale 080/4315658

Il 9, 10 e 11 marzo al Teatroteam di **Bari** "Peter Pan Il musical".

Manuel Frattini ha deciso di non abbandonare il mondo delle favole e dopo aver impersonato un Pinocchio strepitoso, affronta un personaggio molto vicino a quello che gli ha portato tanta fortuna. Lo show dell'eterno fanciullo avrà la supervisione di un altro folletto del teatro, il grande Arturo Brachetti, mentre le musiche sono di Edoardo Bennato che nell'80 dedicò un album a Peter Pan dal titolo "Sono solo canzonette".

Info: www.teatroteam.it

Farà tappa il 12 marzo al Palasport di **Andria** e il 14 marzo al Palamazzola di **Taranto** il nuovo atteso Tour di Gigi D'Alessio partito il 24 febbraio 2007, giorno del suo quarantesimo

compleanno, dal Datchforum di Milano.

Intanto, "Made in Italy" il nuovo album uscito sul mercato con una prima tiratura di 150.000 copie, debutta direttamente al primo posto della classifica Fimi/Nielsen degli album più venduti. L'album è caratterizzato da una grande crescita artistica che vede D'Alessio per la prima volta nelle vesti di cantautore completo, con collaborazioni importanti come quella con Mogol.
Info: 080/5096931 - www.deltaconcerti.it; - 899/030822 - www.bookingshow.com

Il 13 marzo l'Associazione Federiciana Nord Barese ACAT in collaborazione con la Delta Concerti hanno organizzato il grande ritorno dei Deep Purple in Italia.

In Puglia lo straordinario appuntamento con i padri dell'hard-rock (Ian Gillan, voce; Roger Glover, basso; Ian Paice, batteria; Steve Morse, chitarra e Don Airey, tastiere) è per martedì 13 marzo 2007 al Palasport di **Andria**.

Il costo del biglietto compreso il diritto di prevendita è di euro 34,50.

Info: 080/5096931 - www.deltaconcerti.it

All'Auditorium comunale di **Locorotondo** il

15 marzo "Lelio, il bugiardo" di Carlo Goldoni: elaborazione, regia e interpretazione di Domenico Clemente

Nel 2007 si celebrano i trecento anni dalla nascita di Goldoni e la scelta di mettere in scena questa sua opera, dall'indiscusso valore teatrale, vuol essere un omaggio al grande commediografo veneziano ma allo stesso tempo offre la possibilità di inventare uno spettacolo vivo e divertente, e di poter far brillare di una nuova luce la particolare poetica del testo
Info: 080.4313141

Il 20 e 21 marzo presso l'Auditorium comunale di **Locorotondo** appuntamento con la seconda rassegna cinematografica per ragazzi "Grandi speranze" promossa dall'Assessorato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione. Ad essere proiettato alle 8,45 e alle 11,00 il film di Sergio Rubini "La terra" con Fabrizio Bentivoglio, Emilio Solfrizzi, Claudia Gerini e Sergio Rubini.
Info: 080/4315658

Dal 20 al 25 marzo al Teatroteam di **Bari** Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli diretti da

Gigi Proietti daranno vita allo spettacolo "La presidentessa". La commedia scritta nel 1912, da due dei più rappresentati autori del vaudeville, racconta di Gobette, diva del teatro di Varietà, che introdotta nell'abitazione di un noto magistrato di provincia viene scambiata per la moglie di costui niente meno che dal Ministro della Giustizia, ufficiosamente in visita per verificare la moralità nella Magistratura.

Info: www.teatroteam.it

Il 28 marzo alle 21,00 presso l'Auditorium Comunale di Locorotondo Giobbe Covatta presenta "I sette peccati capitali. Dopo il fortunato "Melanina e Varechina", il popolare comico napoletano, nativo di Taranto, ritorna con la sua spietata comicità "sociale". Ora il suo occhio irriverente scopre i grandi peccati del mondo occidentale ed osserva quanto possano essere ridicoli specie se visti dalle altre culture del mondo. Un nuovo spettacolo che offrirà, come sempre, tanto divertimento ma anche occasioni per avvicinarsi ai grandi temi sociali del nuovo millennio.

Info: 080.4313141

Marzo al cinema in Locorotondo

a cura di **Zelda Cervellera**

Pubblichiamo di seguito la programmazione di marzo. Ringraziamo gli **spettatori per aver seguito i consigli di Largo Bellavista**

Giovedì 01- ore 19,00 - 21,30 - TUTTI GLI UOMINI DEL RE - Drammatico Usa - Regia: Alonso Cuaron con Olive Owen, Julianne Moore, Michael Caine

Da Sabato 3 a Lunedì 5 - ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30 - LA CENA PER FARLI CONOSCERE - Commedia Italia - Regia: Pupi Avati con D. Abatantuono, V. Incontrada, M. Placido, F. Neri, Ines Sastri

Martedì 6 - ore 19,30 - 21,30 - DREAM GIRLS - Drammatico, musicale Usa - Regia: Bill Cordon con Jamie Foxx, Jennifer Hudson, Eddie Murphy

Giovedì 8 - ore 19,30 - 21,30 - SHORTBUS

(severamente vietato ai minori di 18 anni)
Erotico Usa - Regia: John Cameron Mitchell con Sooyin Lee, Paul Dawson, Lidisay Beamish.

Da Venerdì 9 a Lunedì 12 - ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30 - NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI - Commedia Italia - Regia: Fausto Brizzi con Nicolas Vaporidis, Carolina Crescenti, Giorgio Panariello

Martedì 13 - ore 19,30 - 21,30 - MI FIDO DI TE - Commedia Italia - Regia: Massimo Venier con Alessandro Basentini, Francesco Villa, Maddalena Maggi

Venerdì 16 - ore 19,00 - 21,30 - BOBBY - Drammatico Usa - Regia: Emilio Estevez con Anthonj Hopkins, C. Slater, Demi Moore, Sharon Stone

Sabato 17 e Domenica 18 - ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30 - STEP UP - (Il Film rivelazione dell'anno) Musicale Usa - Regia: Anne Fletcher con Channing Tatham,

Jenna Dewan

Martedì 20 e Mercoledì 21- ore 19,30 - 21,30- ROCKY BALBOA - Drammatico Usa - Regia: Sylvester Stallone con Sylvester Stallone, Gerardine Huges, Burt Young

Giovedì 22 - ore 19,30 - 21,30 - IN VIAGGIO CON EVIE - Commedia G.B. - Regia: Jeremy Brock con Julie Walters, Rupert Grint, Laura Linney, Nicholas Farrell

Sabato 24 e Domenica 25 - ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30 - SATURNO CONTRO - Drammatico Italia - Regia: F. OZPETEK con Stefano Accorsi, Ambra Angiolini

Martedì 27 - ore 19,30 - 21,30 - ECCE BOMBO - Commedia Italia - Regia: Nanni Moretti con Nanni Moretti, Luisa Rossi, G. Mauri, L. Ralli, F. Traversa

Giovedì 29 - ore 19,00 - 21,30 - BLACK BOOK - Guerra - Olanda/Germania/Gran Bret. - Regia: Paul Verhoeven con C. Van Houten, Sebastian Koch, T. Hoffman.

BELLAVISTA CONSIGLIA

LA CENA PER FARLI CONOSCERE

Un padre (Diego Abatantuono) attore di soap fallito e tre figlie, mosse da intenti all'apparenza nobili. Pupi Avati conferma l'attenzione per i "soccumbenti". Bella prova di Abatantuono con la Neri in un ruolo inconsueto.

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI

Secondo film giovanile e giovanilistico su un gruppo di maturandi Brizzi, il regista, tenta un parallelo tra i giovani degli anni 80 e quelli di oggi. Panariello interpreta una specie di Peter Pan quarantacinquenne e padre cialtrone.

SATURNO CONTRO

Ozpetek continua con i suoi viaggi dentro. Qui parla di una generazione di quarantenni in piena crisi delle ideologie che si trova a fare i conti con la necessità di riscoprire il senso del "gruppo". Ottima prova corale di Accorsi, Buy, Ambra Angiolini e Isabella Ferrari. Nel cast anche la barese Lunetta Savino.



Locorotondo

Sede Locorotondo - P.zza Marconi 28
tel. 0804351311 - fax. 0804316601

Filiali:

Locorotondo - P.zza Marconi 28 - tel. 0804351311

Cisternino - Via D. Cirillo 17/19 - tel. 0804447576

Martina Franca - Via Leone XIII 35 - tel. 0804800411

Fasano Pezze di Greco- via Pastrengo 12 - tel. 0804898886

**E' BELLO AVERE UNA BANCA COI PIEDI
PER TERRA. SE POI QUELLA TERRA E'
LA TUA TERRA, ANCORA MEGLIO.**